



Giunta Regionale

*L'Assessore all'Agricoltura*

Al Ministro dell'Ambiente e  
della tutela del territorio  
e del mare  
On.le Gianluca Galletti

e p.c. al Ministro delle Politiche Agricole  
alimentari e forestali  
Dott. Maurizio Martina

al Coordinatore Commissione Politiche  
Agricole – Conferenza delle Regioni  
Dott. Leonardo di Gioia

**Oggetto: piano nazionale per la conservazione del lupo situazione regione Toscana**

Onorevole Ministro Galletti,

a seguito del confronto con i colleghi assessori all'agricoltura delle altre regioni, avvenuta ieri nell'ambito della commissione politiche agricole della conferenza delle regioni, sento l'esigenza di esprimerle in modo chiaro e diretto il pensiero della Toscana rispetto all'approvazione del piano nazionale per la tutela e conservazione del lupo redatto dal suo ministero.

Il territorio toscano, seppur con alcune problematiche comuni ad altre regioni, certamente rappresenta una situazione di estrema e peculiare criticità rispetto alla presenza del lupo ed ai relativi conflitti con le attività antropiche, ormai non più sostenibile da parte del mondo degli allevatori, ed in alcuni casi dai sindaci e dalle popolazioni delle aree montane.

La regione Toscana, da anni, è impegnata con grossi sforzi dal punto di vista economico e organizzativo nel consentire alle aziende agricole, ed in particolar modo ai piccoli allevatori, di poter rimanere nelle aree montane, considerando la loro presenza come insostituibile presidio di un territorio che, se abbandonato, mette a repentaglio la sicurezza di tutti.

Ormai da alcuni anni, alle numerose problematiche di tipo socio-economico ed infrastrutturale, i numerosi attacchi da lupo agli allevamenti sta determinando un rapido deperimento del numero delle aziende attive ed una forte crisi nelle poche che, con ogni sforzo, cercano di sopravvivere e che si aspettano dalle istituzioni un supporto vero e convinto. Sono infatti oltre 1.500 gli attacchi denunciati dagli allevatori solo nell'ultimo triennio, numeri da capogiro, che purtroppo non riescono ad esprimere la frustrazione dei

molti che hanno persino smesso di segnalare le predazioni subite, ma che danno però l'idea della gravità del problema che stiamo vivendo.

La presenza del lupo in Toscana è ben conosciuta grazie ad una solida base di dati di monitoraggio ultra quinquennale, realizzata con supporti scientifici tra i migliori in Europa, tanto che la regione ha provveduto ad investire somme ingenti in opere di prevenzione come ad esempio recinzioni e cani da guardiania, ha supportato gli allevatori danneggiati mediante il rimborso dei danni subiti per oltre 1.1 Milioni di euro solo nel biennio 2014/2015 seppur con gli stringenti vincoli della regolamentazione europea, ha provveduto a finanziare piani di cattura dei cani vaganti nelle aree critiche e persino alla cattura di alcuni esemplari di ibridi, assai diffusi nei 108 gruppi di lupi sul nostro territorio, con un impegno complessivo negli ultimi 3 anni di oltre 3 milioni di euro.

Oggi però, questo non pare sufficiente di fronte ad un fenomeno che risulta ancora in espansione, con una forte crescita del numero di esemplari, soprattutto degli ibridi, ed una loro diffusione in aree contigue ai paesi ed in alcuni casi persino alle aree urbane, come testimoniano le numerose segnalazioni che ci arrivano da sindaci e cittadini oltre che dalle numerose foto e video diffusi sul web.

Tutto questo ci impone da una parte ad intensificare le azioni di sostegno alle aziende, abbiamo infatti avviato la procedura di notifica di regime di aiuti di stato alla commissione europea per poter superare il limite dei 15 mila euro in tre anni di indennizzo dovuti al regime del *de minimis*, ma dall'altra ci obbliga ad una seria riflessione, che ritroviamo anche nel piano da lei presentato, su come poter gestire il fenomeno, mettendo in campo tutte le azioni previste e consentite dalla stessa direttiva habitat, analogamente a quanto avviene nelle altre nazioni europee che si trovano ad affrontare questo fenomeno, compresa la deroga al prelievo nei casi previsti.

Io credo, quindi, che il piano in discussione debba essere approvato con tutte le 22 azioni previste, perché sarà uno strumento importante per guidare le attività nei prossimi anni, ma soprattutto perché con questo documento si afferma il principio che ad un problema reale ed urgente, le istituzioni devono dare una risposta quanto più efficace possibile utilizzando tutti gli strumenti a disposizione.

Certamente la non approvazione del piano, oppure lo stralcio di alcune delle azioni previste, equivarrebbe al mettere la testa sotto la sabbia, ignorando quanto sta avvenendo e non preoccupandosi delle evoluzioni future si asseconderebbero magari le sensibilità di alcuni, ma si rappresenterebbe l'ennesima beffa nei confronti di quei piccoli allevatori, a cui chiediamo di essere custodi di un territorio senza però preoccuparsi delle loro sorti.

Ringraziandola per il suo lavoro e per la determinazione fin qui dimostrata, rimango a disposizione fin da ora se lo riterrà opportuno, per un confronto diretto sulla questione, certo che ha potuto comprendere le ragioni di questa mia accalorata missiva.

Cordialmente.

Firenze 23 Febbraio 2017

Marco Remaschi

